

Zeitschrift:	Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung
Herausgeber:	Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat
Band:	15 (1939-1940)
Heft:	25
Artikel:	L'Elvetica neutralità
Autor:	Fonti, E.
DOI:	https://doi.org/10.5169/seals-711605

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 22.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'Elvetica neutralità

La neutralità elvetica si differenzia grandemente da quella di quasi tutti gli altri Stati neutri.

Essa è, a un tempo, riconosciuta e garantita.

Essa crea, alla Svizzera, dei doveri interni e dei doveri internazionali.

La Svizzera non ha mai ammesso, dal 1815 ad oggi, che le altre Nazioni si immischiassero ne' suoi affari politici e militari per assicurarsi del modo come essa provvedeva al mantenimento della neutralità.

Essa, però, col suo contegno, e coi provvedimenti che ha preso in occasione dello svolgersi di guerre ai suoi confini, ha sempre dimostrato di essere superiore ad ogni sospetto, e di meritare, in pieno, la fiducia delle Potenze estere.

L'indipendenza e la neutralità della Svizzera sono riconosciute e garantite dai trattati. Ciò ha certamente molto valore, ma non un valore assoluto.

La storia, anche recente, registra violazioni di trattati, invasioni di paesi pacifici da parte di paesi in guerra, scioglimenti di promesse di impegni, di alleanze.

Specie negli ultimi lustri il mondo ha assistito a clamorose violazioni di patti ed alla rottura di combinazioni politiche internazionali.

Non si è mai parlato tanto, come negli ultimi lustri, di sicurezza collettiva, e di patti di amicizia, di collaborazione, di non aggressione; e mai, come negli ultimi lustri si è assistito a improvvisi colpi di scena, e a mutamenti clamorosi, seguiti da interventi armati, nella politica delle Nazioni.

La neutralità elvetica ha per base le garanzie ed i patti, ma anche la forza armata.

La nostra Confederazione attribuisce molta importanza ai valori giuridici e morali, ma in prima linea fa assegnamento sul valore del proprio esercito.

La neutralità elvetica ha significato non solo di astensione dai conflitti europei e di difesa dei confini nel caso di sorgere di conflitti armati tra gli Stati confinanti, ma anche di partecipazione alla guerra contro lo Stato violatore della integrità confederale nel caso in cui una aggressione si verificasse.

I compiti che la nostra Confederazione si è assunto per il mantenimento della neutralità sono molto gravi. La Svizzera deve avere non solo un esercito, ma un forte esercito. Essa deve possedere scorte militari d'ogni genere, e fortificazioni e linee di difesa opportunamente attrezzate e mantenute in istato di efficienza.

Si è domandato, al tempo della costruzione dei forti del Gottardo: contro chi sono dirette misure di carattere militare tanto costose e importanti?

E un nostro uomo politico, ch'era anche colonnello, ha risposto: contro tutti coloro i quali avessero a violare la nostra indipendenza e a cercare di mettere le mani sui valichi alpini: magari contro la Russia.

L'uomo politico e colonnello aveva accennato alla Russia, perchè paese molto lontano dalla Svizzera e che perciò si poteva considerare fuori d'ogni probabilità di

azione militare in nostro danno; ma certo ricordando il passaggio dei Russi, degli Austriaci e dei Francesi avvenuto nel 1799 precisamente attraverso il Gottardo.

Un recente articolo del *Popolo d'Italia* ha reso omaggio all'importanza e al valore della neutralità elvetica. Nell'articolo giustamente era rilevato ciò che venne proclamato a Vienna nel 1815: e cioè che la neutralità della Svizzera giova all'Europa, e dev'essere considerata un importante elemento per la conservazione dell'equilibrio politico tra gli Stati del nostro Continente.

Il *Popolo d'Italia* ha riconosciuto che lo stato di neutralità dà alla Svizzera molti benefici, ma le impone anche sacrifici e responsabilità molto grandi.

Il giornale milanese avrebbe potuto rilevare che nel 1914 la neutralità della Svizzera ha giovato alla Francia perchè ha impedito che i Tedeschi, attraverso il Giura, agirassero le linee fortificate del Nord francese; che allo scoppio della guerra contro la Polonia ha giovato alla Germania, perchè l'ha coperta dalla possibilità di interventi improvvisi sul fronte del Reno; e che dal 1915 al 1918 ha giovato all'Italia la quale non ha avuto bisogno di presidiare il fronte alpino dal Gran S. Bernardo fino allo Stelvio, ed ha potuto, perciò, concentrare le sue diverse armate dallo Stelvio all'Adriatico.

La Svizzera ha assunto impegni, di fronte alle grandi Potenze, e saprà mantenere la parola data. Essa si manderà lealmente neutrale. Essa sopporterà, con coraggio e risolutezza, gli oneri che le sono imposti dal presidio dei confini, anche se la guerra dovesse durare a lungo e la mobilitazione del suo esercito dovesse essere necessaria per più anni.

Il mantenimento della libertà e della indipendenza costituisce, per noi, un bene tanto grande, da renderci forti nel disagio e decisi a sopportare ogni sacrificio.

Gonzague de Reynold nella «Gazzetta de Lausanne» scrive:

«.... Vivere per il paese è la migliore scuola per imparare a morire per la patria. È più eroico, spesso, vivere che morire La neutralità non costituisce né una viltà né un egoismo. Non si è mai vili quando si salva una casa dall'incendio. Non si è mai egoisti quando nella casa minacciata vi sono bambini, donne, tutta una società, tutta una umanità, tutta una forma di civiltà, tutto un passato, tutto un avvenire.»

Ha detto, giustamente, Marcel de Corte: «La neutralità non è un riflesso della paura: è un istinto ragionato che vuol salvaguardare gli ultimi valori morali incarnati che esistono nell'universo e che può farli emergere dal diluvio di ferro e di fuoco. Isolare un frammento di pace nel momento in cui la lava ribolle e minaccia di sommerso il mondo, costituisce, nelle condizioni attuali della guerra, un beneficio morale di valore inestimabile. I valori fondamentali sui quali si innestano tutti gli altri, sono al riparo dall'annientamento e potranno un giorno spargere semi e servire di esempio nella pace».

E. Fonti.

Popolo svizzero e soldato svizzero, ricordati che non ti è lecito fare della critica libera sulle cose militari. Tu non ne puoi conoscere l'organizzazione complessa, appunto perchè il segreto militare dev'essere garantito e non si deve pubblicare tutto quello che piacerebbe sapere o che comunque può sembrare interessante.